

La Propaganda

Conto corrente con la Posta

Un numero cent. 5 - Arrivato 10

Anno III - N. 135.

organo regionale socialista

Napoli, Giovedì 28 Marzo 1901

Abbonamenti ordinari

Anno L. 5,00 - Semestre L. 3,00 - Trimestre L. 1,50

Inviare lettere e danaro al giornale: **La Propaganda**

Vicaria Vecchia a Forcella N. 24, 2° p.

Abbonamenti sostenitori il doppio

L'Ufficio è aperto tutte le sere dalle 19 alle 21

Si pubblica il Giovedì e la Domenica

Notizie di Partito

Consiglio Federale

I componenti il Consiglio Federale Campano-Sannita sono pregati d'intervenire alla riunione che avrà luogo domenica 31, alle ore 2 pom., nel locale della nostra sezione, Vicaria Vecchia 24, per discutere il seguente ordine del giorno:

1. Azione parlamentare dei deputati socialisti;
2. Provvedimenti a prendersi per la propaganda nelle provincie appartenenti alla Federazione;
3. Proposte varie.

Convocazione straordinaria

La sezione socialista è convocata in assemblea straordinaria per questa sera, onde discutere il seguente ordine del giorno:

1. Fitto dei nuovi locali per la Sezione e per la Propaganda;
2. Residuo dell'ordine del giorno precedente; Nessuno manchil

A Portici

Domenica prossima s'inizieranno nei locali della Sezione Socialista di Portici - Via Commissario N. 6 - le conferenze sul nostro programma minimo amministrativo. Parlerà alle 10 1/2 l'avv. Vincenzo Maisto.

Pei sequestri della "Propaganda"

Sabato scorso venne discussa alla Camera l'interrogazione del nostro compagno Ettore Ciccotti relativa ai sequestri del nostro giornale. Dai giornali quotidiani i lettori avranno letto la risposta del sottosegretario per la grazia e giustizia, on. Talamo, che si limitò a dire che egli non poteva far altro che raccomandare che sequissero ai sequestri i processi. Noi riportiamo, (perché gli onesti sappiano) per intera questa interrogazione - facendo notare che, contrariamente alle abitudini parlamentari, il sottosegretario non replicò alle parole del nostro Ciccotti avvalorandole così tutta l'esattezza.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'on. Ciccotti, per dichiarare se sia o no soddisfatto.

Ciccotti. Mi dispiace di dover constatare che l'onorevole sotto segretario di Stato per la grazia e giustizia non è stato perfettamente informato; poiché il giornale *La Propaganda* è stato sequestrato dalla Procura generale di Napoli per ben 12 volte, e mai v'è stato processo a carico di quel giornale, in modo che i sequestri sono stati, così, e rimangono assolutamente arbitrari, né l'amnistia, venuta a grande distanza di tempo, muta i termini della questione.

E io sono stato costretto a portare qui questa interrogazione; perché, quando coloro che sono gli interpreti autorizzati e gli istrumenti della legge, ne violano e ne tradiscono l'applicazione, noi non possiamo far altro che chiarire la responsabilità morale innanzi alla Camera ed innanzi al paese. Il Procuratore generale di Napoli ha detto, senza reticenze e senza ritegno alcuno, come egli non ammette che, in un paese retto a monarchia, vi sia una stampa socialista, vi sia una stampa repubblicana.

Se il Procuratore generale di Napoli fosse stato lo Czar di tutte le Russie, avrebbe potuto fare un ukase; e allora non avremmo più discusso: avremmo cercato semplicemente di annullare, od eludere un aperto atto di prepotenza.

Ma, poiché egli è magistrato di uno Stato costituzionale, non ha diritto di sostituire la sua volontà, per giunta così irrazionale e illogica, allo spirito e alla parola della legge, in cui si concreta la volontà del paese. Con tali propositi intanto, egli cominciò, da che la *Propaganda* vide la luce, ad imporre che non si chiamasse *Propaganda socialista*; e l'ottenne. Ma non bastava, e iniziò, con l'intento aperte di soffocare il giornale, la gragnuola dei sequestri. Allora, messi alle strette, per difendersi nel solo modo possibile, con lo schermo della forza morale, si pensò di ricorrere ad un referendum; facendo appello, non dico già ad uomini di opinioni avanzate, ma a persone di fede monarchica, di fede conservatrice.

E che cosa rispose uno dei deputati più stimati alla Camera, e che non siede da questa parte? « Sono sinceramente addolorato di questi sequestri, meno per voi che pel magistrato inquirente che li ha ordinati ». Sono parole dell'on. Fortunato.

Anche più gravi espressioni ebbe un altro: « Solo la miseria estrema di quest'ora - egli diceva - può spiegare la supina malvagità dei giudici d'Italia. E dire che, ad un secolo di di-

stanza, celebriamo la memoria dei nostri grandi martiri! Ferdinando ebbe bisogno di Giunte straordinarie, per potere condannare Pagano, Cirillo, Ciaia. Oggi con buona pace dei pochi non indegni il servizio lo avrebbero reso i tribunali ordinari. Il buon diritto, nella ipotesi dell'articolo 247, non sognerebbe mai di fare entrare il suo scritto, ma il sofisma curiale, a servizio della prepotenza imperante, ci farebbe entrare questo ed altro ».

Voci. Chi è?
Ciccotti. Non cercatelo da questa parte della Camera. Guardate ai banchi opposti. E un deputato che siede all'estrema destra.

Altre voci. Come si chiama?
Ciccotti. E' l'onorevole De Nicolò.

Quasi che tutto questo potesse non bastare, si chiese il parere d'un membro del Senato del Regno, di un uomo di fama mondiale, che onora la scienza italiana, di un uomo di fede conservatrice fatto segno, allora appunto, in una solenne festa della scienza a Berlino, ai maggiori segni d'onore di tutti gli scienziati ivi convenuti e dallo stesso Imperatore. E questo senatore - parlo di Graziadio Ascoli - questo scienziato, scrisse a proposito di questi sequestri e consensi si pubblicasse « che i conservatori ragionevoli dovevano provare un vero avvillimento - sono parole testuali - al vedere che si era sequestrato il giornale, per un articolo come questo ».

La *Propaganda* cominciava da quella vera propaganda morale che, poi, come si è potuto vedere, ha portato tali e tanti buoni effetti nel Paese. E, quanto più denunciava fatti che involgevano reati comuni, tanto più vedeva elevarsi contro di sé l'opera della Procura generale, la quale sequestrava quel giornale pur non dandosi carico mai di far seguire ai sequestri i processi. Si denunciavano corruzioni. Le corruzioni rimanevano impuniti: il giornale era confiscato. E che si trattasse di proposito, di partito preso da parte del procuratore generale, lo dimostra il fatto che, quando al sostituto Scalfati, delegato dal procuratore generale, a esercitare questa specie di censura, succedette un altro sostituto procuratore generale, a cui va tributata lode di serenità e indipendenza, malgrado che si fosse in tempi molto difficili, per risorgenti preoccupazioni e mene reazionarie, i sequestri cessarono per quattro mesi.

Ma tornato lo Scalfati al suo ufficio, i sequestri si ripigliarono, e si ripigliarono in un'occasione e in condizioni che meritano tutta l'attenzione della Camera. Si sequestrò un articolo, in cui il più intollerante dei nostri avversari non potrebbe trovare argomento di reato o di censura. Ma sapete quale fu la vera ragione di questo sequestro? Che, in quello stesso numero in cui vi era l'articolo sequestrato, vi era un articolo minutamente biografico e punto encomiastico del defunto ministro Gianturco, allora al potere. (Viva ilarità).

Sicché il procuratore generale non solo violava la legge e commetteva un arbitrio; ma ricorreva a un sotterfugio per commettere un atto di servilità.

PRESIDENTE. Onorevole Ciccotti...

Ciccotti. Ho finito, onorevole presidente. E dico all'onorevole sotto-segretario di Stato: resti l'impero alla legge. Finché la legge non è mutata, abbia la sua esecuzione; ma dateci dei giudici che non siano a volta a volta servi e sopraffattori; tanto più, che a questo accanimento del procuratore generale di Napoli contro la stampa, corrisponde e fa riscontro una troppo grande negligenza, quando si tratta di punire reati comuni. Alla procura generale di Napoli, si sono perfino rifiutati di inquire, di agire d'ufficio per reati che erano stati denunciati con articoli sottoscritti da molte persone e pubblicati su giornali.

E si crede di tutelare le istituzioni - se tant'è che si tratta proprio delle istituzioni - ledendo la libertà; mentre si tutelerebbero meglio cercando di far valere la legge, facendo sì che imperi un po' più di giustizia e un po' di morale. (Bravo! all'estrema sinistra).

Alla testa di tutte le nazioni

Ecco come si presentano le spese per l'esercito negli ultimi bilanci delle nazioni civili:

	Entrate depurate da oneri	Spese esercito	Spese per cento delle entrate
	Milioni	Milioni	
Inghilterra	2,327	407	17,5
Francia	2,421	659	27,2
Germania	4,126	593	14,4
Aust.-Ungh.	1,956	363	18,5
Italia	867	276	31,8

Senza dire che nel bilancio dell'Inghilterra e dell'Austria entrano anche le pensioni, mentre quello dell'Italia non rappresenta che la spesa cosiddetta consolidata - cifra che non viene mai aumentata dalle spese straordinarie.

Donde ancora si scorge che il nostro paese, che è alla coda di tutte le nazioni in tante e tante cose, se ne trova invece alla testa nelle spese improduttive.

IL COMUNE MODERNO

Quartieri operai municipali

Che l'abitazione - come il cibo - abbia una notevolissima influenza sulla salute, non si ha da mettere in dubbio: sociologi e uomini politici, fisiologi ed igienisti hanno tutti constatato che la morbilità e la mortalità crescono in ragione dell'addensamento della popolazione nelle case e dell'insalubrità di queste case.

Quando noi, dunque, combattiamo le tristi condizioni edilizie della nostra Napoli e lamentiamo la persistenza di fondaci umidi e neri e domandiamo che vengano sottratti i bassi quali luoghi di abitazione, non ci muove puro e semplice sentimento estetico di vedere bella e pulita la nostra città: gli è, invece, che noi conosciamo l'influenza dell'abitazione sulla salute e siamo anche convinti che, ove venissero sostituiti gli insalubri nostri rioni con ottimi quartieri operai, la mortalità diminuirebbe e non potrebbero più facilmente diffondersi tante malattie.

Problema importantissimo costoso delle abitazioni operaie - che però non può essere risolto dall'iniziativa privata, ma dall'intervento municipale. La carità privata, è purtroppo insufficiente a risolvere questa questione, né tampoco può risolverla la speculazione individuale o quella di società industriali e cooperative - di cui l'esperienza ci dice i tentativi andati a male. E la ragione n'è semplicissima: i capitalisti mal volentieri si mostrano disposti ad impiegare il loro denaro nella fabbricazione di case operaie, perché l'interesse che ne possono ricavare è tutt'al più del 5 per 100.

Ed allora? La collettività deve intervenire a salvaguardare gli interessi dei molti contro gli interessi egoistici di pochi proprietari: la casa, dopo il pane, è la prima necessità dell'uomo. Sia essa topaia o canile la società avrà uomini degennerati e malati, non robusti; né inoltre deve dimenticare che l'agglomeramento è causa di tante cose immorali. Inoltre la casa si trova in buone

condizioni per essere municipalizzate: non c'è pericolo che se ne possa fare a meno, non si corre una grande alla, non c'è bisogno di un'amministrazione complicata, non c'è paura che dopo pochi anni diventi inservibile. Così, il Comune, senza farne oggetto di speculazione, potrebbe - come altrove fa - assicurare alle classi povere un'abitazione sana ed al minor prezzo possibile, perché appunto sono le classi che meno hanno e meno possono spendere quelle che abbisognano del più largo aiuto della collettività.

Gli Inglesi hanno compreso l'importanza di questa questione ed a Glasgow, Birmingham, Liverpool hanno già impiegato milioni e milioni nell'espiazione di case contraddittorie alle regole dell'igiene ed in nuovi fabbricati: i risultati sono stati tali che a Birmingham la mortalità è scesa dal 27,8 al 13,7 per 100 ed a Liverpool dal 32,5 al 23,8.

Altrettanto si è fatto e si fa nella Svizzera, nella Germania, nel Belgio. E in Italia? Si sono spese migliaia e milioni in teatri da Comuni, ma non si è badato ad elevare l'abitazione del povero! Sinora almeno: che, come si stanno mettendo sulla via di assumere il servizio dell'acqua, dell'illuminazione, della forza motrice, così i Municipi italiani non tarderanno a pensare anche alle abitazioni operaie. E che ce ne sia assoluta necessità lo dimostra il fatto che il nostro compagno dottor Giulio Casolini di Biella in uno studio sulle *Abitazioni Operaie a Torino* - studio da cui abbiamo ricavato questi dati - ha trovato che su 200 alloggi di lavoratori torinesi solo il 6% degli individui che abitavano nelle camere da lui esaminate viveva in buone condizioni igieniche, che il 25% in condizioni mediocri, il 63% in condizioni pessime.

Figuriamoci a Napoli! Da noi, invece, si sono sperperati milioni e milioni nel Risanamento - che ben si sa quante meraviglie ci abbia dato. Se invece il Municipio avesse potuto e saputo costruire direttamente i quartieri operai municipali, quanti vantaggi non si sarebbero ottenuti per davvero?

Nella Santa Casa degl'Incurabili

È officiosa la nomina del barone Amatucci a presidente del Consiglio di amministrazione degli Ospedali riuniti. Vuol dire che pel nostro prefetto non bastavano i meriti dell'Amatucci, da noi illustrati.

Eppure l'Amatucci, invece di querelarsi contro di noi con facoltà di prova (come ogni galantuomo avrebbe fatto) ha distribuito tra i suoi amici un opuscolo clandestino con i rilievi dell'avv. Barone confutati da osservazioni anonime di non si sa chi.

Ma perché delle osservazioni non furono comunicate a quelli che fecero l'inchiesta? Forse perché i documenti sui quali gl'inquirenti si fondarono, sono spariti? Torneremo subito sulla cosa.

Procedure sbagliate

E si appalesano vie meglio errate le due procedure tenute a riguardo di Piscopo e Schifini. Contro Piscopo per danni arrecati al fondo Bassano, fu ottenuto sentenza di condanna dal Pretore di Vicaria.

Intanto come risulta dall'incartamento n. 7001, la S. Casa s'ingrignò in esecuzioni mobiliari contro di Piscopo e solo dopo esservi succumbuta con relativa rifusione di spese, ebbe ad esercitare il diritto ipotecario, ma pel noto aforisma del *chi tardi arriva, male alloggia*, in graduazione restò del tutto incapiente.

Lo Schifini ebbe dall'Amministrazione degli Incurabili l'appalto dei censi di Boscotrecase e lo tenne dal 1842 insino al 1849 essendo morto a 4 dicembre di detto anno.

Il Governo del tempo mentre con deliberazione 10 dicembre 1849, concedeva l'appalto stesso a Furolo rilevava il debitore dello Schifini, per mancato versamento in L. 540,778 e posteriormente mercè deliberazione 8 marzo 1850 fece accendere ipoteca per tal somma. Ma la liquidazione del Debito non fu mai fatta, ma prima Teresa Marra vedova dello Schifini con istanza 29 aprile 1850 fece invito all'Amministrazione per bonario acclaramento dei conti; istanza che il governo accolse ordinando il pronto pagamento di ducati 600.

Non appare che la Marra adempì alla condizione secondo che rapporta lo stesso Rodriguez, segretario generale dell'Amministrazione di quel tempo,

E mentre furono liquidati i conti di Furolo e di Cutolo successori di Schifini, e benanco si legge nella deliberazione 17 settembre 1853, essersi disposto il pagamento dei compensi dell'Avvocato Dabbenente, appunto per cause fatte contro i censuari di Bosco, dei conti dello Schifini non si fece disamina alcuna.

Si legge soltanto nell'incartamento 2223 un rapporto del raziante in data 1867, con cui si assume quel debito acclarato in L. 490,056 ma costoso assunto fu reietto dalla Commissione del 1869, comechè non suffragato da alcuna deliberazione del governo, il quale invece soltanto nel 31 dicembre 1873 dispose sospendersi ogni liquidazione contro Schifini finchè non si fossero esplesati i giudizi contro i censuari morosi.

Quale sia stato l'esito di siffatti giudizi è ignoto; certo è che lo Schifini eliminò la liquidazione dei conti per una tesi che contrastava sostanzialmente alla natura del contratto, che lo legava all'Amministrazione, pel quale erasi stipulato l'appalto a partito forzoso e non a partito sciolto, e d'altronde lo Schifini non aveva mai fatto istanza di discarico per i pretesi debitori morosi.

Transazioni scandalose

Egli è indubitato che, spesso, le transazioni offrono un vantaggio maggiore di qualsiasi vittoria giudiziaria. Ma non pare che tutte quelle compiute dalla S. Casa possano meritare plauso, se ben si consideri che taluni crediti transatti avevano una sufficiente garanzia ipotecaria.

E davvero il credito contro Innaco di Lire 430525 per solo capitale, assicurato con ipoteca ritualmente rinnovata nel 1869 fu transatto per L. 1300 con atto amministrativo, che porta la data del 9 giugno 1873 e la transazione stessa risulta approvata dal Governo con deliberazione posteriore del 31 Dicembre detto.

Egualeme ineplicabile è la transazione dell'8 febbraio 1866 tra Gatto Bonsignore, successo al Duca Branciforte, e la S. Casa perocchè la transazione, testè cenata, ridusse il credito di Lire 52700 a sole L. 5280 (incartamento 1241) ed il credito aveva causa da resta di prezzo per l'alienazione dell'ex fondo Butera, onde trovavasi assicurato con ipoteca sul cespite in grado privilegiato, e deve ritenersi che il valore del fondo equivale al prezzo dell'alienazione.

Nè in più fortunato assetto, si ritrova quella parte dell'Amministrazione che con frase banca